

INDICE GENERALE

7 Prefazione

I. ALCUNI RILIEVI DI CARATTERE INTRODUTTIVO. UNA RIVOLUZIONE DI PORTATA EPOCALE NELLA CIVILTÀ GRECA – Platone nel momento finale dello scontro della nuova civiltà della scrittura con la tradizionale cultura dell'oralità

- 15 *Il predominio dell'oralità nella cultura greca fino al quinto secolo e il decisivo mutamento della tecnica della comunicazione nella prima metà del quarto secolo*
- 19 *La posizione di Platone nel momento del passaggio conclusivo dalla cultura dell'oralità alla cultura della scrittura*
- 20 *Una svolta importante, ma assai parziale, operata da Havelock negli studi platonici*
- 23 *I grandi meriti del libro di Havelock e i suoi limiti strutturali*
- 24 *La critica platonica alla scrittura trascurata per intero da Havelock*
- 26 *Havelock non spiega perché Platone smantella l'oralità poetico-mimetica e ad un tempo afferma che l'oralità è assiologicamente al di sopra della scrittura*
- 27 *La problematica della poesia e della mitologia*
- 29 *Havelock ha fortemente contratto o addirittura eliminato tutti gli elementi connessi con la problematica metafisica, con quella religiosa e con quella erotica*
- 31 *Perché il libro di Havelock resta comunque un punto di riferimento irrinunciabile per capire Platone*

II. L'ORALITÀ POETICO-MIMETICA CARDINE DELLA CULTURA E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE DEI GRECI E SCONTRO FRONTALE DI PLATONE CON ESSA – La poesia è priva di valore conoscitivo e di capacità educativa perché fondata sulla imitazione nella sfera della pura opinione

- 35 *La Repubblica come manifesto programmatico di un nuovo e rivoluzionario tipo di educazione spirituale che Platone proponeva ai Greci*
- 38 *La poesia comunicata mediante l'oralità era presso i Greci la fonte delle conoscenze storiche, politiche, morali, tecnologiche della comunità*
- 39 *La memoria come asse portante per la comunicazione e per la conservazione della poesia nella cultura dell'oralità*
- 41 *La «mimesi» come fondamento della creazione e della comunicazione degli enunciati poetici nell'ambito dell'oralità*
- 43 *La radicale critica di Platone all'oralità poetica fondata sulla «mimesi» della forma*
- 45 *Le motivazioni della negatività della mimesi su cui si fondano i contenuti degli enunciati poetici oltre che la loro forma*
- 48 *Carattere puramente doxastico della mimesi poetica*
- 50 *L'addio a Omero nel libro decimo della Repubblica e l'apertura di una nuova epoca culturale*

III. LA NUOVA FORMA DI ORALITÀ CREATA DALLA FILOSOFIA E CONSIDERATA DA PLATONE UN MEZZO DI COMUNICAZIONE IRRINUNCIABILE – Dall'«oralità mimetica» all'«oralità dialettica». Il vertice della metodologia socratica del dialogo confutatorio e maieutico

- 57 *Insieme con il sorgere della speculazione filosofica è nata una nuova forma di oralità nettamente distinta da quella poetico-mimetica*
- 59 *La scrittura non è un mezzo di comunicazione del tutto autonomo, ma dipende in larga misura dall'oralità*
- 60 *Havelock riconosce di fatto anche se non di principio che i Presocratici hanno creato una forma nuova di oralità*
- 62 *Il modo rivoluzionario in cui Senofane e Parmenide si sono espressi mediante la poesia dissolvendone alcuni essenziali contenuti tradizionali*
- 66 *I grandi concetti «astratti» di Melisso e la dialettica di Zenone*

- 68 *Pitagora è ridotto da Havelock a «fantasma», in quanto costituiva un «controffatto» nell'ambito del suo paradigma ermeneutico*
- 70 *Socrate e i vertici dell'oralità dialettica*

IV. IL MODO PROVOCATORIO CON CUI PLATONE DIFENDE LA SCRITTURA E SI PRESENTA COME VERO MAESTRO DELL'ARTE DELLO SCRIVERE — Le regole del giusto modo di scrivere e di parlare e i criteri secondo cui Platone ha composto i suoi scritti teorizzati e difesi nel *Fedro*

- 75 *Il Fedro come manifesto programmatico di Platone come «scrittore» e come «filosofo»*
- 77 *L'agone oratorio presentatoci nel Fedro in un giorno d'estate sotto il «platano» lungo il fiume Ilisso*
- 79 *La prima prova della superiorità di Platone su Lisia nell'arte dello scrivere*
- 83 *La grandiosa prova di maestro dello scrivere fornita da Platone mediante il secondo discorso di Socrate nell'agone oratorio*
- 85 *Platone difende la scrittura da certe accuse rivolte contro di essa da alcuni uomini politici: non è biasimevole scrivere, ma scrivere male*
- 87 *Le regole dello scrivere in modo corretto non possono essere quelle dei retori di per sé considerate*
- 88 *Il metodo dialettico e le tre grandi regole dell'arte dello scrivere discorsi in modo corretto teorizzate nel Fedro e che Platone ha seguito nella composizione dei propri dialoghi*
- 91 *Le ragioni per cui la maggior parte degli scritti platonici si intitola con il nome del deuteragonista e le conseguenze che questo comporta*
- 96 *La via lunga e difficile che si deve percorrere per imparare e praticare la vera arte dello scrivere*

V. LA SCRITTURA NON PUÒ SOSTITUIRE L'ORALITÀ DIALETTICA. IL FILOSOFO IN QUANTO TALE DEVE COMUNICARE I SUOI MESSAGGI SUPREMI SCRIVENDOLI NON SUI ROTOLI DI CARTA MA NELLE ANIME DEGLI UOMINI — I limiti strutturali degli scritti discussi nelle autotestimonianze del finale del *Fedro* e della *Lettera VII* e i legami strutturali fra gli scritti e le «dottrine non scritte» di Platone

- 101 *Le idee-cardine dell'autotestimonianza contenute nel finale del Fedro*
- 103 *Scrittura e memoria: la scrittura non è un farmaco della memoria ma solamente un mezzo per richiamare alla memoria ciò che si è già appreso*
- 105 *Scrittura e sapienza: la scrittura non crea uomini sapienti ma portatori di opinioni*
- 107 *La scrittura separa il discorso fissato nel libro dal suo autore, lo rende come una immagine inerte di quello orale e lo priva di quel «soccorso» di cui necessita da parte dell'autore*
- 111 *Lo scritto come «gioco» e l'oralità dialettica come «serietà»: lo scrivere sui rotoli di carta e lo scrivere nell'anima degli uomini*
- 114 *Il filosofo non mette per iscritto le cose che per lui sono «di maggior valore» anche se su di esse si fonda il «soccorso» ultimativo agli scritti*
- 115 *Ripresa e sviluppi dell'autotestimonianza del Fedro nell'intermezzo della Lettera VII e drastica affermazione di Platone che un suo scritto sulle cose di maggior valore non ci sarebbe mai stato*
- 117 *Le «dottrine non scritte» di Platone tramandateci dai discepoli e i nessi strutturali che le collegano strettamente agli scritti*
- 119 *La «situazione di soccorso» come struttura drammaturgica di base degli scritti platonici sia come riflesso dell'oralità sia come rimando ad essa*

VI. POESIA E LOGOS. IL MODO IN CUI PLATONE PRESENTA SE STESSO COME VERO POETA «COMICO» E «TRAGICO» – La radicale novità con cui Platone accetta la poesia e la sua funzione educativa nello Stato ideale

- 123 *Nato poeta, Platone non poteva se non rimanere poeta per tutta la vita, anche dopo essere diventato filosofo*
- 124 *La poesia intesa come ispirazione irrazionale che proviene dalle Muse o invasamento dato per «sorte divina» è per Platone completamente diversa dell'arte e dalla scienza*
- 128 *Ricupero del valore di una poesia rinnovata e ispirata a criteri assiologici nello Stato ideale*
- 131 *Implicanze e conseguenze di questo ricupero della poesia nello Stato ideale*
- 134 *Come Platone ha mostrato con i suoi dialoghi di essere il più grande poeta «comico» e «tragico» del suo tempo e come lo ha espressamente dimostrato nel Simposio*

- 138 *Platone nelle Leggi conferma di considerare i propri dialoghi come la nuova forma di poesia e come punto di riferimento per l'educazione dei giovani*

VII. LA METAFORA DELLA «SECONDA NAVIGAZIONE» E LA RIVOLUZIONARIA SCOPERTA PLATONICA DELL'ESSERE INTELLIGIBILE METASENSIBILE – Teoria delle «Idee» e dottrina dei «Principi primi e supremi». Loro importanza e loro portata

- 145 *La metafora emblematica della «seconda navigazione» presentata nel punto-chiave del Fedone e il suo significato*
- 148 *La scoperta del mondo delle Idee e delle Forme intelligibili*
- 150 *Significato dei termini «Idea» e «Eidos» in Platone*
- 152 *I caratteri ontologici ed henologici delle Idee platoniche*
- 154 *I Principi primi al di sopra delle Idee: l'Uno e la Diade*
- 157 *Struttura bipolare della realtà a tutti i livelli*
- 159 *Valenze ontologiche, gnoseologiche e assiologiche dei Principi*
- 161 *La struttura bipolare come cifra caratteristica del modo di pensare dei Greci*
- 163 *Importanza e portata epocale della teoria delle Idee e della dottrina dei Principi*

VIII. UNA SIGNIFICATIVA CIFRA EMBLEMATICA DELLA SCUOLA DI PLATONE. «NON ENTRI CHI NON È GEOMETRA» – Numeri ideali. Enti matematici intermedi. Aritmetica, geometria. Loro ruolo essenziale nel pensiero di Platone e nei programmi formativi dell'Accademia

- 169 *La questione della presunta epigrafe scritta sul portone dell'Accademia di Platone*
- 171 *Numeri ideali e struttura numerica delle Idee*
- 173 *Significative corrispondenze della concezione platonica dei nessi fra Idee e Forme e rapporti numerici con alcuni concetti di base della architettura e della scultura dei Greci*

- 176 *Gli enti matematici «intermedi» fra mondo delle Idee e mondo sensibile e loro funzione determinante*
- 177 *Rapporti strutturali fra la matematica e l'ontologia*
- 178 *L'Accademia ha impresso una svolta decisiva alla geometria in senso euclideo*
- 181 *Alcuni rilievi conclusivi*

IX. ASTRAZIONE E DIALETTICA. DEFINIZIONE DEL BENE COME «MISURA SUPREMA DI TUTTE LE COSE» – Metodologia dell'astrazione sinottica e dell'analisi diairetica che porta alla definizione del Bene

- 187 *La posizione di Havelock sull'«astrazione»*
- 189 *Il significato che l'«astrazione» aveva nel pensiero antico in generale e in Platone in particolare*
- 192 *La via dialettico-astrattiva che porta al Bene e la sua definizione come Uno, Misura suprema di tutte le cose*
- 196 *I libri centrali della Repubblica come immagine scritta dei concetti centrali delle «dottrine non scritte» e delle lezioni Intorno al Bene*
- 197 *Il più cospicuo «passo di omissione» nel libro settimo della Repubblica con gli espliciti rimandi all'oralità*
- 199 *Messaggi trasversali presenti nella Repubblica e fortemente allusivi alla definizione del Bene riservata all'oralità dialettica*

X. EROTICA, BELLEZZA E ANAMNESI. ASCESA ALL'ASSOLUTO MEDIANTE LA BELLEZZA – Conoscenza e fruizione del Bene nella sua manifestazione del Bello. La scala dell'Eros

- 207 *L'erotica come fruizione spirituale del Bello nelle dimensioni ontologiche e assiologiche*
- 208 *Dimensione cosmica dell'Eros inteso come legame che tiene insieme l'universo*
- 210 *Eros forza creatrice nel Bello e ricerca di immortalità*
- 211 *Bellezza e «anamnesi» del mondo intelligibile*
- 215 *Eros e filosofia: due facce della stessa realtà*

- 216 *Salita nella «scala di Eros» e ascensione nella via della dialettica*
- 219 *Eros come nostalgia dell'Uno*
- 220 *Il Bello come manifestazione del Bene-Uno a vari livelli*

XI. CONTEMPLAZIONE E MIMESI NELLE DIMENSIONI ASSIOLOGICHE E ONTOLOGICHE – Fondazione del cosmo etico-politico basato sulla «giusta misura» ad opera dell'uomo e del cosmo fisico ad opera del Demiurgo

- 225 *Il senso ellenico della «contemplazione» portato da Platone e da Plotino alle sue estreme conseguenze*
- 227 *L'emblematica immagine di Talete presentato da Platone nel Teeteto come colui che contempla e che rappresenta il filosofo in quanto tale*
- 229 *La contemplazione della Verità presentata da Platone nel Fedro come facitrice di uomini*
- 230 *La contemplazione dell'essere nella Repubblica come facitrice del filosofo politico*
- 231 *La costruzione della Città ideale all'interno dell'anima dell'uomo*
- 233 *Il Demiurgo e la produzione del cosmo fisico mediante la visione del modello intelligibile e la sua realizzazione nella dimensione del sensibile*
- 235 *Gli enti matematici come strumenti di cui Platone si serve nel costruire il cosmo fisico*
- 239 *Il messaggio emblematico del Demiurgo agli dèi creati e alle anime*

XII. L'UOMO A DUE DIMENSIONI. NATURA E SIGNIFICATO DELL'ANIMA E DELLA VIRTÙ – Antitesi dualistica fra corpo e anima. Uguaglianza fra uomo e donna e virtù come ordine nel disordine

- 243 *Come è nato nell'ambito della cultura greca il concetto occidentale di anima*
- 246 *La corretta posizione assunta da Havelock nei confronti del concetto di anima e della funzione avuta da Socrate*
- 249 *Radicali innovazioni di carattere metafisico apportate da Platone al concetto di anima*

- 250 *L'antitesi fra l'anima e il corpo e concezione «dualistica» dell'uomo*
 254 *Le prove dell'immortalità dell'anima*
 257 *La struttura dell'anima e la metafora del carro alato con cui Platone ne esprime la natura*
 261 *Precisazioni concettuali sulla struttura ontologica dell'anima contenute nel Timeo*
 262 *Uomo e donna e loro uguaglianza*
 266 *La virtù come un portare ordine nel disordine, unità nella molteplicità, e un attuare la giusta misura*

XIII. MYTHOS E LOGOS. I LORO NESSI STRUTTURALI SECONDO PLATONE – Il mito come un «pensare per immagini» in sinergia con il Logos

- 271 *Mythos e Logos in Platone*
 273 *I vari e differenti significati che ha il mito in Platone*
 277 *«Logos» e «mito» come «sistole» e «diastole» del filosofare platonico*
 279 *La filosofia platonica della storia come narrazione in forma di immagini e di miti*
 281 *I due Principi primi e supremi come assi portanti della storia*
 283 *Storia del cosmo, della Polis e dell'uomo*
 286 *Struttura circolare e spiraliforme dei processi storici*

XIV. GRANDI METAFORE E MITI EMBLEMATICI CHE ESPRIMONO IL SIGNIFICATO DELLA VITA E DEL FILOSOFARE E I DESTINI DELL'UOMO SECONDO PLATONE – La metafora dell'anima bucata e del caradrio. Il mito della caverna. La conversione dalle tenebre alla luce. Il mito della scelta della vita e del destino. I miti escatologici e le sorti delle anime e la grande metafora del rischio del credere

- 291 *Le metafore dell'anima bucata e del caradrio*
 295 *Il mito della caverna e il suo significato*
 298 *Metafora della «conversione» dalle tenebre alla luce*

Indice generale

- 301 *La libera scelta del destino da parte dell'uomo e il supremo messaggio di Platone: «la virtù non ha padroni»*
- 306 *I miti escatologici sui destini delle anime e il messaggio sul significato supremo per l'uomo del «rischio di credere»*

XV. RIFLESSIONI CONCLUSIVE. POSIZIONI DI AVANGUARDIA DI PLATONE CHE OGGI EMERGONO IN PRIMO PIANO – Profetiche anticipazioni di alcuni concetti dell'ermeneutica espressi in particolare nel *Fedro*

- 313 *La posizione di Platone con la sua critica alla scrittura è una posizione di retroguardia, oppure è una posizione di avanguardia che per certi aspetti anticipa di molto i tempi?*
- 315 *La portata «ermeneutica» del dialogo platonico con la struttura dialettica della «domanda» e della «risposta»*
- 318 *La prima formulazione storica embrionale del «circolo ermeneutico» e della sua dinamica*
- 321 *I dialoghi platonici strutturati in funzione della «situazione-soccorso» sono una vera e propria messa in atto del circolo ermeneutico*
- 325 *I due differenti linguaggi con cui Platone ha composto i suoi scritti*
- 328 *La filosofia platonica come sistema aperto*
- 329 *Un motto di Eschilo che esprime in maniera emblematica il modo in cui Platone ha comunicato i suoi messaggi*
- 333 NOTE AL TESTO